



QUAL'E' IL FUTURO DI CHRISTANIA?

di Angelo Marino



Saranno i racconti trasgressivi o la reale condivisione dell'ideologia che la guida, oppure il divieto di scattare foto e quindi l'assenza di documentazione a fare di Christiania una tappa obbligatoria per tutti coloro che visitano Copenaghen.

Una città nella città. Un enorme centro sociale.

Christiania, nota anche come Città Libera di Christiania, è un quartiere parzialmente autogovernato della città di Copenhagen, Danimarca, che ha stabilito uno status semi-legale come comunità indipendente.

Christiania è stata fondata nel 1971, quando un gruppo di hippie ha occupato un'area costituita da edifici militari abbandonati.

Una delle persone più influenti del gruppo è stato Jacob Ludvigsen, che pubblicava un giornale anarchico, che ha annunciato ampiamente la proclamazione della Città Libera.

Al suo interno famosi sono i negozietti d'artigianato, la centralissima "pusher street" e i servizi per i cittadini, tutti totalmente autogestiti.

La cittadina danese è conosciuta anche per i suoi edifici colorati, per il divieto di circolazione per le automobili e per la mancanza di forze dell'ordine.

Al suo interno è legalizzato e consentito l'uso di droghe leggere, mentre è vietato dagli abitanti stessi l'uso delle droghe pesanti.

Esperimento sociale unico al mondo e attrazione turistica, utopia vivente basata sui principi del rispetto e del libero arbitrio, ovvero sull'ideologia dell'anarchia pacifista.

All'interno di Christiania si esercitano attività artigianali e culturali tra le più conosciute di Copenhagen, e vi è anche un ottimo ristorante di cucina tradizionale danese, che però ad essere sinceri ha mantenuto lo stile anarchico di Christiania, ma ha adeguato i suoi prezzi all'Europa.

Anche questo è un segnale evidente di come questo quartiere di Copenhagen sia cambiato rispetto al passato.

Una drastica accelerazione alla regolamentazione di Christiania è arrivato con l'ingresso della Danimarca nella Comunità Europea.

Gli ingressi alla città libera di Christiania sono due, e su quello principale è stato posto in uscita, un cartello in legno con la scritta: "Welcome to

Europe", che ricorda a tutti che stanno uscendo da questo quartiere per entrare nella desiderata Danimarca europea.

Essendo molto propositiva da un punto di vista culturale, soprattutto in ambito musicale è diventata una delle maggiori attrazioni turistiche di Copenaghen.

Nel '95 si è dotata del quarto asilo, accessoriato di pannelli solari e compost-toilet e l'anno successivo ha convertito, con il Ministero della Difesa, su un piano locale di compromesso.

E' questa una fase abbastanza tranquilla per Christinaia, che culmina, nel 2000, con un concerto cui partecipa un ospite d'eccezione come Bob Dylan.

Nel 2001, tuttavia, la Danimarca vota a destra ed il confronto di Christiania con le istituzioni diventa più difficile.

Obiettivo del governo e' utilizzare parte dell'area per l'edilizia privata, stravolgendo lo spirito collettivista dell'esperienza cristianita. Da allora è in atto un braccio di ferro che assume, volta per volta, caratteristiche diverse ma i cristianiti non hanno alcuna intenzione di cedere e stanno ricorrendo a mezzi diversi, finanche legali (un'ipotesi è costituirsi in fondazione) per preservare l'esperimento sociale e comunitario.

Il 27 Maggio 2009 infatti, dopo decenni di schermaglie l'Alta Corte danese ha dato ragione al governo di centro-destra e torto all'ultima roccaforte hippie, imponendole lo sfratto.

Gli scontri nell'ultimo periodo sono all'ordine del giorno, e un'irruzione significativa della polizia si registra il 15 Dicembre, periodo durante il quale nella capitale danese vi era il Meeting sul clima.

All'improvviso la polizia con un blindato, sparando lacrimogeni è entrata dentro Christiania iniziando a fermare le persone e detenendoli.

L'intervento, con l'uso di un elicottero che sorvolava la zona, è avvenuto dopo la costruzione di barricate sulla strada, da parte di qualcuno che poi all'arrivo delle forze dell'ordine è fuggito dentro il quartiere. A questo punto la polizia ha fatto irruzione.

I fermati totale sono stati 200, 81 dei quali erano italiani, attivisti della rete "See you in Copenaghen".

Nonostante la sentenza dell'alta corte e i sempre più ripetuti scontri con la polizia, per ora i 900 sopravvissuti della comune più famosa e integrata del mondo restano lì nelle case colorate e graffitate di cui godono l'usufrutto per la modica cifra di 200 euro al mese, pertanto non ci rimane che dire: To Be Continued...